

UN LIBRO DI ENZO ANTONIO CICHINO E ROBERTO COLELLA FA IL PUNTO SU UNA DELLE QUESTIONI INSOLUTE DEL NOVECENTO

Mussolini-Churchill, storia (complicata) di un carteggio

Cinquant'anni di ricerche e di testimonianze, tra vecchie carte e strani segreti: un'indagine storica dettagliata e appassionante

di Emma Moriconi

Si chiama "Mussolini-Churchill, il carteggio - Indagine su uno dei grandi misteri del Novecento", ed è un libro scritto a quattro mani da Enzo Antonio Cicchino e Roberto Colella, edito dalla Mursia. Un lavoro accurato e preciso che ripercorre cinquant'anni di vicende sulle quali ancora resiste un fitto mistero. È storia, prima di tutto, perché parliamo di una indagine rigorosissima su un caso epocale: il famoso carteggio tra Mussolini e Churchill è esistito? E di cosa parliamo esattamente? Di certo è uno dei temi più dibattuti degli ultimi settant'anni e la ragione di tanta attenzione è data dal fatto che si tratta di questioni importanti per la storia del nostro Paese ma che coinvolge, ovviamente, anche altre realtà interna-

zionali, prima tra tutte l'Inghilterra. Ma il libro che proponiamo ai nostri lettori non è solo questo: è anche un avvincente viaggio nei meccanismi intricatissimi di mezzo secolo, che attrae e cattura l'attenzione perché sembra un complicatissimo giallo letterario: un giallo lo è di certo, e non solo letterario. Ma la bellezza, la forza di questo volume sta in due fattori: il primo, come dicevamo, l'indagine storica accurata capace di mettere in luce anche moltissime contraddizioni; il secondo è appunto il dato letterario: è un libro che divori, nonostante la complessità delle vicende che va a esaminare, ingarbugliate, intricatissime, perché possiede il ritmo di un libro d'avventura, che a tratti assume le caratteristiche di un thriller. Sì, perché è un susseguirsi di colpi di scena, sapientemente messi in fila

dagli autori, tra personaggi i cui caratteri sono messi in evidenza quasi fossero protagonisti di una piece teatrale, al punto che sembra di vedersi scorrere sotto gli occhi, uno ad uno. Personaggi che troppo spesso i libri di storia tralasciano e che furono protagonisti proprio di quelle ore di fine aprile 1945 e, rievocati dalla penna degli autori, tornano a fornire un contributo per la realizzazione di un quadro completo e di un'atmosfera, quella atroce di quei giorni di sangue appunto, così lontani da noi eppure così ancora vicini, troppo spesso trattati - storicamente parlando - in maniera inadeguata, viziata direi. Ci sono le emozioni, per esempio: la sensazione che tutto era perduto, quella sorta di rassegnazione triste che contrassegnò la fine di una lunga e complessa pagina di storia italiana. Cicchino e Co-

lella spiegano al lettore le ipotesi che nel tempo sono state fatte circa la fine di quelle carte, presentano i personaggi, raccontano la complicata vicenda di queste carte misteriose e riferiscono cose che fanno riflettere. Denunciano, gli autori, tutto ciò che non torna, lo fanno sinceramente e spassionatamente, ma con determinazione, in omaggio a una esigenza quanto mai attuale di verità: una verità che prima o poi, forse, verrà alla luce: ma questo potrà accadere solo quando la storia e la politica avranno preso le rispettive corrette strade, che sono necessariamente separate quando la distanza di tempo dagli eventi di cui si parla è tale e tanta. Finché la politica e la storia viaggeranno sulla stessa strada sarà difficile tirar fuori il coniglio dal cilindro. Anche perché i conigli, si sa, scappano...

emoriconi@ilgiornaleditalia.org



"MEMENTO", CIOÈ "RICORDA": IL MONUMENTO ERETTO NEL 1927 PER NON DIMENTICARE I CADUTI



Albignasego e la Memoria

La suggestiva opera di Paolo Boldrin reca i nomi dei soldati morti in guerra: venne realizzato per volontà del Podestà Oreste Sgaravatti

Quando ci capita di incontrare, nel corso delle presentazioni del nostro libro dedicato a Donna Rachele, testimonianze storiche dense di significato, Edda Negri Mussolini ed io siamo sempre lieti di portare il nostro saluto e la nostra preghiera. In questo caso accade ad Albignasego, in provincia di Padova, dove c'è un monumento a emiciclo che venne realizzato nel 1927 dall'allora Podestà Oreste Sgaravatti che volle dedicarlo ai caduti della Grande Guerra. Nel corso del tempo alla lapide che riporta i nomi di quei soldati italiani vennero aggiunti i nomi di quelli che caddero nel corso del secondo conflitto mondiale. Era il 1927, il 6 di novembre, quando l'Italia fascista inaugurava questo mo-

numento, progettato e realizzato da Paolo Boldrin coadiuvato dall'ingegnere Berlese, e vi scriveva "Memento", cioè "ricorda". L'opera è stata restaurata cinque anni fa, si è operato un consolidamento della struttura, è stato pulito e protetto con la pietra tenera dei colli Berici e sono stati ripristinati l'iscrizione e i fregi decorativi. Sono state anche ripulite le lapidi commemorative ed è stata sistemata la pavimentazione in trachite. Il monumento si trova davanti al parco della Rimembranza, che nacque insieme ad esso ed è costituito da tigli che simboleggiano in ricordo sempiterno di quei giovani che caddero combattendo per la Patria. Ente competente è la Soprintendenza per i Beni Storici Artistici ed Etnoantro-

pologici per le province di Venezia Belluno Padova e Treviso (con esclusione della città di Venezia e dei Comuni della Gronda lagunare): il monumento si trova a Albignasego, in provincia di Padova, villa Obizzi, via Roma. La dicitura "Albignasego ai suoi cari figli caduti" posta sulla lapide commemorativa ci invita a un momento di riflessione e di preghiera, e ci "ricorda" che la Memoria deve restare sempre viva nei cuori degli Italiani. Chi si trovasse a passare da quelle parti, faccia un salto a Albignasego, a portare un pensiero a quei ragazzi caduti per il nostro Paese: per farlo essi non chiesero niente in cambio. Il ricordo è il minimo che ciascuno di noi può donare loro. Memento. E.M.

MICRO SALON ITALIA EDIZIONE 2016: IL CINEMA IN MOSTRA

Due giorni di esposizioni e incontri al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma

Promosso dall'AIC, l'evento si è tenuto venerdì 18 e sabato 19 marzo con ingresso gratuito

Il tempio del cinema italiano, dove si formano e si avviano i giovani talenti, ha ospitato per due giorni l'edizione 2016 del Micro Salon Italia. Parliamo naturalmente del Centro Sperimentale di Cinematografia (CSC) di Roma, di fronte agli studi di Cinecittà, scelto come location dall'Associazione Italiana Autori della Fotografia Cinematografica (AIC) per un'esposizione che ha sedotto e stregato i partecipanti. Oltre trenta stand e la possibilità di incontrare tecnici di alto livello e professionisti che da anni operano nel settore; non sono mancati i convegni e i momenti di confronto sugli sviluppi tecnologici che hanno portato alla creazione di strumentazioni sempre più all'avanguardia. Sulle pareti del corridoio principale spiccano

le foto in bianco e nero dei grandi maestri del passato alle prese con quelle macchine da presa che hanno regalato dei capolavori assoluti del cinema italiano. Qui hanno insegnato e tenuto seminari personalità come Antonioni, Visconti e De Sica, arrivando poi alla gestione diretta di Roberto Rossellini che nel 1968 diviene commissario straordinario del CSC. Una vera rivoluzione che porta la fondazione cinematografica ad aprirsi a nuove sperimentazioni didattiche, volute proprio da Rossellini all'insegna di ricerche interdisciplinari sull'intero comparto delle materie attinenti la comunicazione di massa. Immagini in bianco e nero consegnate a una storia gloriosa, perché tale è la storia del CSC: un ente nato negli anni Trenta, du-

rante il Fascismo, e che ospita tuttora la Scuola Nazionale di Cinema. All'epoca non c'erano né gli Shot Over F1 e nemmeno le Spider Cam, entrambi specializzati in riprese aeree; così come nessuno avrebbe mai immaginato la progettazione di incredibili Quad o di automobili altamente dotate di strumentazioni come le Russian Arm per le riprese a terra ad altissima definizione. C'è stata anche una simpatica chicca per gli appassionati calcio fili: "la Spider Cam che potete vedere qui è dello stesso modello di quella che sarà impiegata nella prossima finale di Champions League a San Siro", ci ha spiegato Stefano Laveneziana della Movie People.

Simone Sperduto

